

Arte come quantità. Ipotesi di filosofia della musica

Complessità o numero di interpretazioni possibili (e di tempo impiegato a svolgerle e di persone coinvolte in questa attività) per quanto riguarda i campi esemplificativi di:	Pop	Arte
Soggetto (o lirica)	Lou Reed, <i>Men Of Good Fortune</i> , Berlin, 1973	Mozart, Sonata n. 27 II, Op. K. 379 Salisburgo, 1781 Perlman / Barenboim 1986, DG Minuti: 0/2.00
Intersoggettività (o epica)	Nick Cave & The Bad Seeds, <i>The Mercy Seat</i> , Tender Prey, 1988	Idem Minuti: 2.00/3.30 3.30/3.58; 8.08/ fine
Oggetto	Mouse on Mars, <i>Grindscore</i> , Glam, 1998	Idem Minuti: 5.08/8.08
Ambiente (soggetto + oggetto)	Atari Teenage Riot, <i>Into The Death</i> , Delete Yourself, 1995	Idem Minuti: 3.58/5.08

Tecnica o numero di ore (proporzionale al numero di interpretazioni) indispensabile per raggiungere certi livelli di:	Pop	Arte
Esecuzione (musicista)	Lou Reed, <i>Men Of Good Fortune</i> , Berlin, 1973	Mozart, Sonata n. 27 II, Op. K. 379 Salisburgo, 1781 Perlman / Barenboim 1986, DG
Composizione (compositore)	Atari Teenage Riot, <i>Into The Death</i> , Delete Yourself, 1995	Idem
Comprensione (ascoltatore)	Nick Cave & The Bad Seeds, <i>The Mercy Seat</i> , Tender Prey, 1988	Idem
Distanza dal dato (naturale/oggettuale: spiegare un fiume o una sedia è complessissimo) o apertura (volontaria/consapevole) a categorie interpretative tipo quelle della tabella precedente	Mouse on Mars, <i>Grindscore</i> , Glam, 1998	Idem

L'arte fa parte dell'estetica: tutto ciò che è artistico è estetico (anche se non solo estetico ...) ma non tutto ciò che è estetico è (sia pure soltanto un poco) artistico.

In termini generali: si può considerare estetica ogni espressione umana o extraumana nella misura in cui risulta fine a se stessa. Ovvero risulta isolabile dalle sue valenze: ontologiche (fisiche), gnoseologiche (contenenti informazione) od etico-sociali.

L'estetica di un pezzo di pane risulta tutto ciò che resta del pezzo di pane dopo che si è fatto astrazione (nella misura in cui astrarre è possibile ...) dalla sua materia, dal suo grado di informazione (che ad es. ce lo fa riconoscere come un pezzo di pane) e dal suo ruolo sociale (nell'alimentazione ed economia umane, ad es.).

Il bello (o il brutto) rientra nell'estetica quanto vi rientra l'arte. Come il bello non si riduce – al pari dell'arte – all'estetica (esso ha anche valenze fisiche, biologiche, sociali ecc.), così l'estetica non si riduce al bello.

Non solo perché si può dare un'estetica del brutto (ci può essere un'espressione brutta proprio in quanto espressione). Ma perché si può ampliare indefinitamente lo spettro fra il bello e il brutto entro l'astrazione dai livelli ontologici, gnoseologici ed etico-sociali. E non unicamente i sentimenti: ma anche l'intelligenza, e le forme (a prescindere da ogni bello e brutto) possono in parte venire astratte – per riconoscerli come sentimenti, intelligenze, forme ecc. – dal livello fisico, da quello conoscitivo, da quello etico ecc.

Quella che si chiama – ad es. – un'elegante espressione matematica, presenta un'estetica (non del bello né del brutto ma dell'elegante) la quale, per venire riconosciuta appunto come estetica, deve venire astratta o sottratta dal valore o ruolo conoscitivo della matematica. La matematica presenta un'estetica in quanto esprime. E in tal senso l'estetica sarà scienza dell'espressione. Ma l'espressione risulta estetica in quanto non informa. Informazione che poi ritorna nell'estetica laddove essa diventa – proprio grazie al superamento tutto quantitativo (di una quantità però che produca la qualità della novità) di una certa soglia o grado di informazione – arte. Arte che quindi, con qualche paradosso, può essere definita un'espressione fine a se stessa in quanto espressione (e che così si distingue da una danza di combattimento tra animali o da una richiesta di aiuto tra uomini¹) ma che in più informa.

Nel tentativo teoretico di caratterizzare l'arte come quantità, si cerca di rispondere alle domande – come distinguere l'arte dalla non-arte? – che cosa bisogna fare per fare arte?

Artistico in tale prospettiva risulta ciò che ha un certo grado di complessità ovvero numero di interpretazioni possibili (e di tempo impiegato a svolgerle e di persone coinvolte in questa attività). La differenza tra un mio disegno ed uno di Picasso, è che per interpretare il mio disegno, basta un bambino, per interpretare quello di Picasso ci vogliono stuoli di esperti, l'interpretare dei quali non avrà inoltre mai fine. Non solo. Per fare il mio disegno c'è voluta una tecnica o numero di ore (proporzionale al numero di interpretazioni), molto inferiore rispetto allo studio che ha consentito a Picasso di diventare Picasso. Stesso dicasi della differenza tra la musica classica e quella (che perciò è) popolare. E anche tra (quello che non a caso si chiama) l'interprete di musica classica e quello della musica popolare. Ogni singola nota di Perlman o Barenboim, da un lato, richiede molte più competenze e molto più tempo per essere interpretata – e, dall'altro, risulta possibile (condizione quest'ultima necessaria anche se certo non sufficiente) soltanto a seguito di una tecnica o studio molto più complesso e lungo di quanto non accada ad es. per ogni singola nota suonata da Lou Reed. Ma perché parlare di arte in un mondo sotto la minaccia nucleare, ambientale, dell'ingiustizia ecc.? Perché arte – in quanto interpretazione – è giudizio. E i problemi del nucleare, dell'ambiente e dell'ingiustizia mondiali sono dovuti proprio a problemi di giudizio. Anche dall'arte dunque passa la salvezza del mondo.

¹ Esempi di espressioni o segni in campo extra-animale (dove cioè non ci sia almeno un animale come destinatario del segno) forse non si danno e forse questo consente un distinguo tra l'animalità e tutto il resto. Il sasso che a seguito di uno smottamento si sposta perché colpito da altri sassi, in qualche senso spostandosi interpreta il messaggio comunicatogli dallo smottamento ma questa comunicazione è immediatamente fisica e non mediata da (per quanto fisici, come tutto ciò che esiste) segni di sorta. Infatti fino a che non viene colpito il sasso non si sposta. Stesso dicasi della pianta rispetto ad es. alla luce del sole o alla pioggia. Un animale invece ha un margine di azione tra la fisica del segno e quella dell'urto. Senza segno anzi niente azione. Ma soltanto movimento.